

**POMEZIA** Il presidente di Federcaccia Lazio contro la Regione: secondo loro sono troppe le aree in cui la fauna è tutelata

## La Sughereta è riserva, i cacciatori insorgono

**L**a nascita della riserva naturale della Sughereta, dopo vent'anni di attesa, non ha entusiasmato proprio tutti. Il presidente della Federazione italiana della Caccia del Lazio, Aldo Pompetti, parla di "sconcerto ed esasperazione" del mondo dei cacciatori nei confronti della giunta Zingaretti che, secondo il presidente di Federcaccia, "continua imperterrito a istituire riserve naturali" nonostante, dice, la legge vigente "individua su base provinciale un tetto massimo pari al 30% del territorio agro-silvo-

pastorale della Regione Lazio da adibirsi a protezione della fauna selvatica". Insomma, la Regione starebbe rendendo la vita impossibile ai cacciatori, che non sanno più dove andare in cerca di prede. "Mi rivolgo anche e soprattutto ai responsabili dei gruppi politici presenti in Consiglio regionale - dichiara Pompetti - dai quali i cittadini cacciatori (categoria di appassionati della natura) si aspettano rappresentanza e tutela, ricordando che molto spesso la principale causa dei danni cagionati all'agricoltura dalla fauna selva-

tica (in particolare dalla specie cinghiale) risiede proprio nell'eccessiva percentuale di territorio agro-silvo-pastorale precluso all'attività venatoria, all'interno del quale le specie opportuniste o comunque invasive trovano rifugio". E chissà che la politica alla fine non gli dia ascolto.



Peso: 27%

Il programma presentato dall'Ambito territoriale Vv2 permette agli appassionati della doppietta di poter operare con la massima libertà

## Attività venatoria più sicura scaricando l'app "Xcaccia"

Offerti pure servizi sui calendari e sulle aree di caccia

### Pino Brosio

Sei cacciatore? Ti sei mai perso in un bosco? Hai mai dimenticato dove hai lasciato l'auto? Tranquillo, da oggi in poi non ci sono più rischi. L'Ambito territoriale di caccia VV2, nella mattinata di ieri ha, infatti, presentato "XCaccia", un'applicazione che corre in aiuto dei cacciatori in difficoltà durante la loro attività venatoria. Nella

sala consiliare dell'amministrazione provinciale, presenti cacciatori, componenti del comitato di gestione dell'Atc VV2 e rappresentanti delle associazioni venatorie, nonché Angelo Daraio responsabile dell'Ufficio territoriale della biodiversità del Cfs, è toccato a Franco Saragò, presidente dell'Atc, il compito di relazionare sull'importante iniziativa. Un'informativa dettagliata sui tanti vantaggi offerti dall'uso dell'app e sull'arricchimento dei servizi messi a disposizione degli associati. Saragò ha soffermato l'attenzione anche sul consolidarsi dei rapporti tra i diversi settori i cui interessi non sono spesso convergenti. Affermazioni le sue che hanno trova-

to conferma nella testimonianza dell'ing. Daraio che ha rimarcato il ruolo del Cfs e la positività del rapporto di collaborazione con l'Atc e le sue diverse diramazioni. Poi, attenzione concentrata sulle parole dell'ing. Giannini, amministratore dell'azienda "Xvalue", che ha illustrato il programma nato dalle tante esperienze maturate girando per l'Italia e confrontandosi

con Atc e associazioni incontrate durante il percorso. L'app, in sostanza, offre una lunga serie di servizi a partire dall'indicazione di calendari venatori, aree protette, zone di caccia, specie cacciabili e zone offline. Consente di consultare sullo smartphone le mappe dei territori aperti alla caccia, le aree di

caccia al cinghiale assegnate e, nello stesso tempo, segnala il rischio di possibili infrazioni o lo sconfinamento in zone vietate quali parchi e riserve. Per l'annata 2016/2017 il servizio sarà gratuito per tutti i soci dell'Atc vibonese che potranno scaricare l'app collegandosi al sito [www.xcaccia.it](http://www.xcaccia.it) Il servizio non richiede connessioni a Internet ed è utilizzabile anche nelle zone impervie e senza copertura di rete gsm. I cacciatori possono, tra le tante altre cose, lanciare il segnale di sos geolocalizzato oppure ricevere indicazioni per ritornare al proprio veicolo. ◀

L'applicazione consente pure di controllare sullo smartphone le zone vietate



**Franco Saragò.** Presidente dell'Ambito territoriale Caccia



Peso: 17%

**CACCIAPENSIERI**

# Distorsioni e impegno sul bracconaggio

■ Troppo spesso il mondo venatorio bresciano viene associato al bracconaggio. Un recente rapporto di una nota sigla animalista ha affibbiato a Brescia il primato di prima provincia italiana per reati contro la legge 157/92 che regola l'attività venatoria. Non volendo sminuire l'importanza dell'argomento l'affermazione però fa molto sorridere: in sostanza a Brescia si compie la più alta percentuale di reati contro la fauna di qualsiasi altra provincia italiana. Percentuale calcolata sul totale italiano ma non sul numero dei cacciatori residenti per provincia: la nostra meravigliosa terra, almeno per noi, detiene sì un primato, ma quello del numero dei cacciatori residenti! Sarebbe come dire che a Milano città guida molto peggio che a Brescia città perché ci sono più multe dimenticando che c'è anche dieci volte il numero di abitanti. Ma siamo abituati a

questo genere di attenzioni da parte degli ambientalisti.

Purtroppo però i reati penali contro la legge in materia di caccia sono troppi e inaccettabili: non si tratta di errori, di dimenticanze ma di voluti abusi che noi stessi, come dirigenti venatori non dobbiamo accettare. Federcaccia Brescia coraggiosamente ha fatto le sue scelte, pericolose per i numeri dell'Associazione ma crediamo che il tempo ci darà ragione. Ma vedere l'attenzione focalizzarsi solo su certi fatti di cronaca sorvolando invece quanto di positivo anche i cacciatori fanno francamente ci offende. Così come ci offende il tentativo di distorcere la realtà: stiamo parlando dell'increscioso fatto di cronaca avvenuto a Vobarno ai danni del responsabile della locale stazione del Corpo Forestale dello Stato. Ebbene alcuni mezzi di informazione, non ovviamente il Giornale di Brescia, hanno

immediatamente ricondotto questa sorta di avvertimento in stile mafioso al mondo venatorio escludendo a priori qualsiasi altra motivazione e non considerando che durante il proprio legittimo lavoro i forestali hanno denunciato anche reati in materia ambientale e di abuso edilizio. Altre opinioni sul mondo venatorio le abbiamo invece ascoltate lunedì sera a Cremona durante un convegno dedicato al problema nutrie organizzato dalla Fondazione Una al quale era presente anche il ministro Galletti. In sostanza tutti i rappresentanti delle istituzioni e del mondo agricolo hanno fatto presente che ad oggi questa vera e propria emergenza venatoria è contrastata solo ed esclusivamente dai cacciatori. E le nutrie non sono oggi solo responsabili di danni all'agricoltura ma anche del dissesto idrogeologico di argini di canali e fiumi e di sempre più frequenti

incidenti stradali. All'appello mancano invece ambientalisti e scribacchini.

\* In occasione della festività Ognissanti lunedì 31 ottobre l'ufficio provinciale Federcaccia rimarrà chiuso per riaprire mercoledì 2 novembre. //

**A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA**



Peso: 19%

**CRESPADORO.** Martedì al rifugio Bertagnoli

## Morto per un malore «Era un cacciatore che amava la natura»

Galvanetto: «Doveva uscire la sera per un'azione anti bracconaggio»

«Walter amava prima di tutto la natura e poi il mondo venatorio». Emiliano Galvanetto, presidente di Federcaccia provinciale, ricorda così Walter Giaretta, il pensionato di 69 anni di Creazzo che l'altra mattina è stato stroncato da un infarto mentre era nei boschi di Bocchetta Gabellele, a tre chilometri di cammino dal rifugio Bertagnoli alla Piatta di Crespadoro.

«Era una persona che legava subito con tutti, affabile e disponibile» prosegue Galvanetto, «era molto aperto e solare. La sua passione per il mondo venatorio era a 360 gradi e si impegnava in prima persona come volontario, anche per insegnare ai giovani cacciatori come rispettare l'ambiente, perché per tutti noi è un tema primario».

Era esattamente quello che

stava facendo anche l'altra mattina, quando il pensionato stava partecipando, come volontario, alle operazioni di controllo e tutela della fauna selvatica, finalizzate ad un'attività di censimento venatorio della Polizia provinciale insieme ad altre persone.

«Da alcuni anni» spiega il presidente, «stiamo facendo un censimento dei fringuelli nei valichi montani. Noi, in quanto Federcaccia, partecipiamo in accordo con diversi enti, fra cui Veneto Agricoltura e la Provincia. Sembrava una giornata come tutte, addirittura Walter si era messo d'accordo con altri volontari per effettuare dei sopralluoghi notturni, come prevenzio-

ne al bracconaggio. Dovevano uscire la sera stessa».

Ma il destino aveva in serbo per lui ben altro programma. Il dramma si è consumato verso le 10.30: mentre la squadra era di ritorno, all'improvviso Giaretta si è accasciato senza un lamento. «All'inizio, quando è stato soccorso, si pensava fosse uno svenimento» dice Galvanetto, «poi si sono accorti che non reagiva e immediatamente hanno iniziato le manovre di rianimazione, mentre uno dei volontari correva al rifugio dove c'era il defibrillatore». Nonostante i soccorsi tempestivi e l'allerta immediata al 118, per Giaretta non c'è stato niente da fare.

«Appena ho saputo l'accaduto sono corso su, conosce-

vo Walter da tanti anni, eravamo amici, ritenevo fosse giusto stargli vicino, salutarlo nei luoghi che lui amava tanto». Giaretta lascia la moglie, due figli e una nipotina. I funerali saranno fissati nei prossimi giorni. ● A.F.



Walter Giaretta, 69 anni



Peso: 16%

## MARCHE

### Partita la caccia al cinghiale

**È** scattata negli Atc marchigiani la caccia al cinghiale in braccata e in girata dopo il via libera della Giunta regionale al disciplinare regionale per la stagione venatoria 2016-2017. I primi a partire sono stati gli Ambiti territoriali di caccia di Fermo e Ascoli Piceno (16 ottobre), seguiti da Macerata 1 e Macerata 2 (23 ottobre). Dal 2 novembre si aggiungono gli Atc di Ancona e Pesaro-Urbino.

«La caccia collettiva del cinghiale – spiega l'assessore regionale alla Caccia, Moreno Pieroni – è un ulteriore strumento che si aggiunge alla caccia di selezione già in atto dalla primavera scorsa, al fine di garantire una maggiore ed efficace gestione e controllo di questo animale su tutto il territorio regionale».



Peso: 12%

**L'EMERGENZA**

## Danni causati dai cinghiali, chiesta una regia unica

«Ho presentato un'interrogazione urgente sulla gestione degli Ambiti territoriali di caccia, che sta creando una serie di pesanti disagi in tutta la regione in merito alla gestione dei cinghiali». È quanto dichiara Fabrizio Santori, consigliere regionale di *Fratelli d'Italia* in merito ad una situazione allarmante che si è resa ancor di più critica con il passaggio delle competenze dalla Provincia alla Regione. Per il cittadino che subisce un danno (investimento con l'auto o raccolto compromesso dai cinghiali) avviare la procedura per il risarcimento diventa un'odissea, con gli Uffici della Regione (Settore Agricoltura) che non hanno il minimo di sensibilità verso il cittadino-danneggiato.

Un'odissea che inizia a Frosinone (dove va presentata la domanda agli Uffici decentrati della Regione) e che continua nella capitale dove gli stessi dirigenti non sanno

a chi attribuire le competenze per il rimborso dei danni. Se ne deve occupare l'Agricoltura o il Settore cui fanno riferimento le Assicurazioni per la responsabilità civile? Un vero labirinto.

Il consigliere Fabrizio Santori, dunque, osserva:

«Dagli Atc delle nostre province dipende, ad esempio, la strategia di contrasto all'eccessiva riproduzione e diffusione della fauna selvatica, che sta determinando ingenti danni alle aziende agricole del territorio, costituendo anche un pericolo per la cittadinanza. È il caso del cospicuo numero di cinghiali che si sta riversando nelle aree boschive e in quelle coltivate, fino a spingersi in città. Questi animali rappresentano un rischio per campi e allevamenti, che diventano i primi bersagli nella loro ricerca di cibo. Ma ormai gli ungulati - conti-

nua Santori - si spingono anche nelle aree urbane, arrivando a grufolare vicino ai cassonetti dell'immondizia, in prossimità delle abitazioni o attraversando quartieri e strade, dove spesso diventano causa di incidenti stradali».

Un problema molto sentito in Ciociaria.

«Nell'interrogazione presentata al presidente Nicola Zingaretti e all'assessore all'Agricoltura, Carlo Hausmann - prosegue Santori - ci siamo concentrati in particolare sull'Atc Frosinone 1, chiedendo una ricognizione sulla sua gestione, di valutare un suo commissariamento e la costituzione di una Cabina di regia unica per il controllo e la liquidazione dei danni causati dalla fauna selvatica o protetta».

**CONTINUA L'ODISSEA  
DEI CITTADINI  
CHE, NEL CHIEDERE  
IL RISARCIMENTO,  
SUBISCONO PESANTI  
LUNGAGGINI**



Peso: 10%

**POVOLETTO**

**I cacciatori  
festeggiano il patrono**

■ ■ Sabato la sezione provinciale di Udine della Federazione Italiana della caccia organizza il ritrovo con la celebrazione dell'Hubertus Messe, la messa in onore di Sant'Uberto, patrono dei cacciatori. Alle 18.30 la celebrazione. (b.c.)



Peso: 2%

*Inquietanti episodi a Perugia e a Terni*

## Troppe armi sparano per caso tra la gente

► Gentile direttore, un anziano cacciatore per liberarsi di una cornacchia, che a quanto pare lo infastidiva, ha sparato con il suo fucile in strada in un borgo dell'hinterland di Perugia. Un fatto che segue, di pochi giorni, in episodio simile, che anche in questo caso ha visto come protagonista un cacciatore al cinghiale che ha Terni, nel mostrare la sua carabina uso guerra a un amico, ha involontariamente fatto partire un colpo, il proiettile si è conficcato nel muro di una scuo-

la vicina alla sua abitazione. Ci vorrebbe più sorveglianza da parte delle autorità e un'altra cultura, l'Umbria sta diventando come il Bronx, i comuni cittadini di essere colpiti da un proiettile vagante.

**Pier Vittorio Santoni**



Peso: 6%



**Fara Gera d'Adda**

## Cacciatore ferito alla mano da un colpo del suo fucile

Gravi ferite a una mano per un pensionato di 69 anni che ieri mattina era impegnato in una battuta di caccia a Fara Gera d'Adda. Il fatto è accaduto verso le 9.30 in un campo poco distante da via Treviglio. Dopo aver perso l'equilibrio il pensionato sarebbe caduto, facendo scattare il grilletto del suo fucile

semiautomatico. Un colpo l'ha ferito a tre dita della mano destra e di striscio alla mano sinistra. Con lui c'era il figlio, che ha dato l'allarme. (p.t.)



Peso: 3%

**CACCIATORE NEI GUAI**

# Sorpreso in auto con uccelli vivi e richiami

*Fermato nella notte dai carabinieri di Campiano, 58enne denunciato*

**RAVENNA.** Fermato in auto nel cuore della notte lungo la Dismano, un agricoltore 58enne è stato denunciato dai carabinieri di Campiano per i reati di uccellazione e detenzione di uccelli vivi. Nella vettura i militari hanno infatti ritrovato quattro cassette artigianali per detenzione di volatili, quattro ripetitori acustici, una rete in nylon e attrezzi necessari per predisporre le trappole. Una seconda rete nel baule conteneva invece due uccelli (un tordo sassiello e un tordo bottaccio) ancora vivi, che sono stati liberati.

L'uccellazione è una pratica di caccia illegale in Italia, una forma di bracconag-

gio, attuata con l'impiego di dispositivi fissi per la cattura della selvaggina che viene poi rivenduta per alimentare il mercato nero dei richiami vivi a uso venatorio e degli esemplari protetti da destinare all'allevamento amatoriale. Il commercio illecito di avifauna è fortemente remunerativo e si stima che il giro d'affari nella sola provincia ravennate ammonti a diverse centinaia di migliaia di euro.



I richiami acustici sequestrati a Campiano



Peso: 17%

# Incidente di caccia Pensionato rischia tre dita

## Fara d'Adda

Il cacciatore di 69 anni è rimasto ferito da un colpo di fucile partito accidentalmente

Rischia l'amputazione di tre dita della mano destra il pensionato rimasto ferito ieri mattina da un colpo partito accidentalmente dal suo fucile, mentre era impegnato in una battuta di caccia alla frazione Badalasco di Fara d'Adda. L'uomo, un 69enne del posto, ha riportato una ferita di una certa gravità anche al pollice dell'altra mano. Il cacciatore è stato sottoposto nel tardo pomeriggio di ieri a un delicato intervento chirurgico, dopo le visite prima al pronto

soccorso e quindi nel reparto di Ortopedia dell'ospedale di Treviglio.

### Lo sparo e le urla

L'episodio si è verificato ieri verso le 9,30, quando il sessantottenne e il figlio erano nella frazione di Fara d'Adda. Un'area conosciuta dal pensionato, che abita poco distante, e spesso meta delle sue battute di caccia. I due a un certo punto si sono divisi, raggiungendo le rispettive aree di appostamento. Stando a una prima ricostruzione dell'accaduto effettuata dai carabinieri della stazione di Fara d'Adda, in base alla testimonianza del ferito, il pensionato mentre camminava nel terreno ha perso l'equilibrio facendo partire inavvertitamente dal fuci-

le un colpo che lo ha investito alle due mani. Lo sparo e le urla dell'anziano hanno subito richiamato il figlio che era poco distante. Accorso sul posto, l'uomo ha subito compreso la gravità della situazione, constatando le gravi ferite riportate dalle dita del padre. Immediatamente ha lanciato l'allarme al 112, numero unico di emergenza, la cui centrale operativa ha inviato a Badalasco un'ambulanza e l'automedica provenienti dall'ospedale di Treviglio: anche una pattuglia dei carabinieri di Fara d'Adda ha raggiunto il luogo dell'incidente di caccia.

Il personale medico-infermieristico ha prestato sul posto le prime cure del caso al ferito dopo avere verificato la gravità della situazione, quin-

di ha trasportato il cacciatore al pronto soccorso della struttura ospedaliera trevigliese: qui è stato in seguito operato e ricoverato nel reparto di Ortopedia.

**Fabrizio Boschi**



I soccorritori sul luogo dell'incidente a Badalasco. FOTO CESNI



Peso: 19%

**SABAUDIA**

Un 60enne è stato arrestato dalla Forestale per bracconaggio e possesso di arma illegale

# A caccia con la matricola abrasa

Sottoposte a sequestro anche delle reti da cattura e richiami elettronici non consentiti

di **CLAUDIA BORSARI**

**S**abaudia si conferma ancora una volta un territorio preso di mira dai bracconieri. Nella mattinata di ieri gli agenti del Corpo Forestale dello Stato del comando di Terracina, coordinati dall'ispettore superiore Giuseppe Pannone, mentre stavano conducendo nuovi controlli tesi a prevenire l'attività venatoria illegale hanno accertato nuovi risvolti del dilagante fenomeno.

Tutto è iniziato nelle campagne che si estendono su via dei Fossi, poco superata la Migliara 53 in direzione Pontinia, dove hanno im-

mediatamente avvistato la presenza di un gruppo di cacciatori in prossimità della bosaglia. Alla vista degli agenti questi sono riusciti a dileguarsi nell'entroterra, tranne uno, un 60enne di Sabaudia che inizialmente ha negato ogni coinvolgimento. La situazione però è apparsa lampante: in prossimità della fascia frangivento erano state posizionate sei reti per la cattura degli uccelli, di 10 metri per quattro ognuna, insieme a richiami acustici elettronici (divenuti ormai una prassi per molti cacciatori) vietati dalla normativa. Attraverso il controllo incrociato con la banca dati la polizia giudiziaria ha identifi-

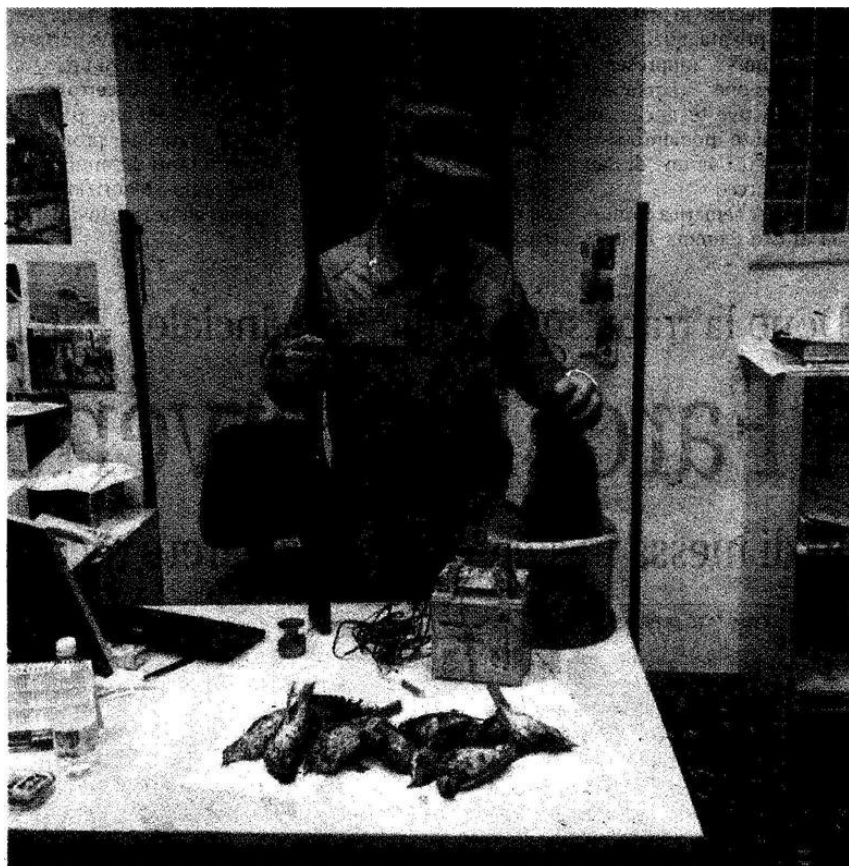
cato il 60enne come possessore di porto d'armi, dopo autorizzazione della Procura si è proceduto dunque a una perquisizione domiciliare presso l'abitazione e i relativi locali di pertinenza, posti poco distanti dal luogo del reato. Qui insieme ad altro materiale per la caccia i forestali hanno rinvenuto anche un fucile Winchester calibro 30 con matricola abrasa.

L'uomo è stato tratto in arresto per reato di bracconaggio, per esercizio di caccia con mezzi non consentiti e per possesso di arma da sparo illegale. Risultato incensurato si trova ora ai domiciliari come disposto dal pm Gregorio Capasso in attesa di processo. Tutto il mate-

riale insieme agli uccelli rinvenuti morti sono stati sottoposti a sequestro.

A distanza di soli tre giorni dall'operazione condotta dai colleghi di Sabaudia in cui sono state denunciate tre persone per il reato di bracconaggio ed esercizio di caccia con mezzi non consentiti, il Corpo Forestale dello Stato sferra un nuovo colpo contro l'attività venatoria illegale.

**L'operazione inserita negli accertamenti sull'attività venatoria**



■ Il materiale sequestrato



Peso: 45%

## **FARA INCIDENTE DI CACCIA, RISCHIA L'AMPUTAZIONE**

ERA A CACCIA con il figlio in una zona di campagna vicino all'Agriturismo Benessere, nella frazione Badalasco, a Fara Gera d'Adda. Ad un certo punto è scivolato e dal fucile è partito inavvertitamente un colpo che lo ha ferito a una mano. Protagonista un 69enne, residente a Fara d'Adda: l'uomo ora è ricoverato all'ospedale di Treviglio, l'uomo rischia di perdere l'arto. A chiedere l'intervento dei soccorritori è stato il figlio che era con lui. Sul posto oltre al personale del 118 anche i carabinieri che hanno ricostruito l'accaduto.



Peso: 5%

**NOTIZIE E CURIOSITÀ**

## Nel Gabon cani paracadutisti contro il bracconaggio

Pet news. Farsi leccare in faccia dal cane può favorire la diffusione di virus? Se ne discute in America (e non solo) dopo un articolo del New York Times in cui alcuni medici e veterinari parlano del rischio di contrarre infezioni quando si entra a contatto con la bocca del cane. Non tutti però sono d'accordo nello stabilire i livelli di rischio che comunque sembrano più elevati quando con i "baci canini" la lingua del pet tocca le mucose di occhi, naso e bocca di una persona. Inoltre, spiegano alcuni studiosi, nella quotidianità si

maneggiano oggetti potenzialmente più pericolosi di Fido per la presenza di batteri. In ogni caso è utile puntare sulla prevenzione facendo vaccinare il cane e lavando con sapone le mani dopo aver giocato con lui.

Sono unità a 6 zampe quelle create dalla National Parks Agency del Gabon: coppie formate da guardie forestali e cani per combattere il fenomeno sempre più violento e diffuso del bracconaggio. Saranno infatti delle squadre composte da un cane e un ranger a paracadutarsi da aerei ed elicotteri per individuare i

bracconieri e proteggere la fauna selvatica africana. I cani sono stati addestrati a un atterraggio in sicurezza con i loro accompagnatori, inoltre hanno ricevuto una formazione per inseguire i bracconieri che uccidono gli elefanti con lo scopo di conquistarne le preziose zanne.



# Bracconieri a caccia di corna Trovati due cervi decapitati

## Colonno

Fenomeno in aumento in tutta la Val d'Intelvi  
Le corna e le carni vendute al mercato nero

Bracconieri ancora in azione in Valle d'Intelvi.

Ritrovate due carcasse di cervi decapitati tra la radura boschiva del Monte Galbiga e quella di Corniga, tra il territorio comunale in quota di Pigra e quello di Colonno.

L'ultimo episodio è accaduto ieri mattina. L'ungulato con la testa mozzata è stato rinvenuto dagli agenti della Polizia Provinciale in servizio per contrastare la recrudescenza di questa attività illegale che per alcuni è diventata una vera e propria fonte di reddito.

Sul mercato nero un palco imbalsamato potrebbe valere anche mille euro.

Esemplari decapitati erano stati trovati nei mesi scorsi sopra i boschi di Ramponio Verna. Quello «bracconato» sul Galbiga era stato avvistato qualche giorno prima in ottima salute sempre dalle guardie venatorie. Quelli abbattuti sono esemplari di adulto dominante «coronato» e di elevato pregio riproduttivo.

Si tratta di episodi sicuramente ascrivibili ad un fenomeno locale in aumento. Bracconieri che evidentemente conoscono il territorio. Si muovono principalmente di notte per eludere la sorveglianza della polizia venatoria.

Una recrudescenza che preoccupa anche gli abitanti del

posto. La Valle d'Intelvi è sempre stata terra di caccia. L'aumento della caccia di frodo che necessita essere repressa con azioni mirate e continue, è dovuta anche al fatto che in tutta la zona c'è stato in questi ultimi dieci anni un forte popolamento di cervi, caprioli e anche camosci. I capi sono diventati merce appetibile da un punto di vista economico sia per i palchi che per la commestibilità dell'animale.

Esiste un mercato nero anche sulla carne oltre che per le corna. I bracconieri sono delinquenti comuni che provocano un danno alla fauna selvatica e all'ambiente.

Prelevano i capi più belli, indebolendo la specie e depauperando il patrimonio fau-

nistico a danno anche dei tanti cacciatori onesti che praticano il prelievo venatorio secondo le regole.

**Francesco Aita**



Un cervo con il maestoso palco



## Erano a rischio estinzione Nei boschi dell'Europa tornano i grandi carnivori

Nel XIX e XX secolo l'ampia popolazione di carnivori presenti allora in Europa è diminuita drasticamente, per colpa della caccia e della perdita di habitat, attraverso deforestazione e costruzione. Negli ultimi decenni, però, questa tendenza si è rovesciata, soprattutto grazie ad alcune direttive europee mirate in particolare a proteggere lupi, orsi e linci. Il

risultato? La Lince Eurasiatica, che era in gravissima crisi, è tornata a una presenza significativa. Attraverso iniziative di protezione degli animali rimasti, ma anche il ricorso a tecniche di reintroduzione, come il trasloco da zone più a rischio a zone più tranquille, ma anche grazie alla naturale ricolonizzazione, negli ultimi 50 anni le linci hanno quadruplicato il loro numero. In Eu-

ropa (esclusa Russia, Ucraina e Bielorussia) ce ne sono oggi 9-10mila, ovvero il 18% della popolazione globale. Non sempre si evitano problemi con cacciatori e contadini, ma sono problemi facili da risolvere. **[ROB. GIO.]**



**Lince Eurasiatica**  
In Europa ce ne sono 9-10 mila



Peso: 10%



**DATA JOURNALISM**

A CURA DI RAPHAËL ZANOTTI

# Non si spara più come una volta, scomparso un cacciatore su quattro

**S**coprire quanti cacciatori ci sono in Italia sembra facile, ma non lo è per nulla. Le doppiette, forse anche per abbigliamento e predisposizione, si mimetizzano bene. Sapere quanti sono, però, è importante. E visto che l'ultimo dato nazionale risale ormai al lontano 2007 (censimento Istat, poi sparito negli anni successivi), serviva un aggiornamento. È stata la nostra vera caccia.

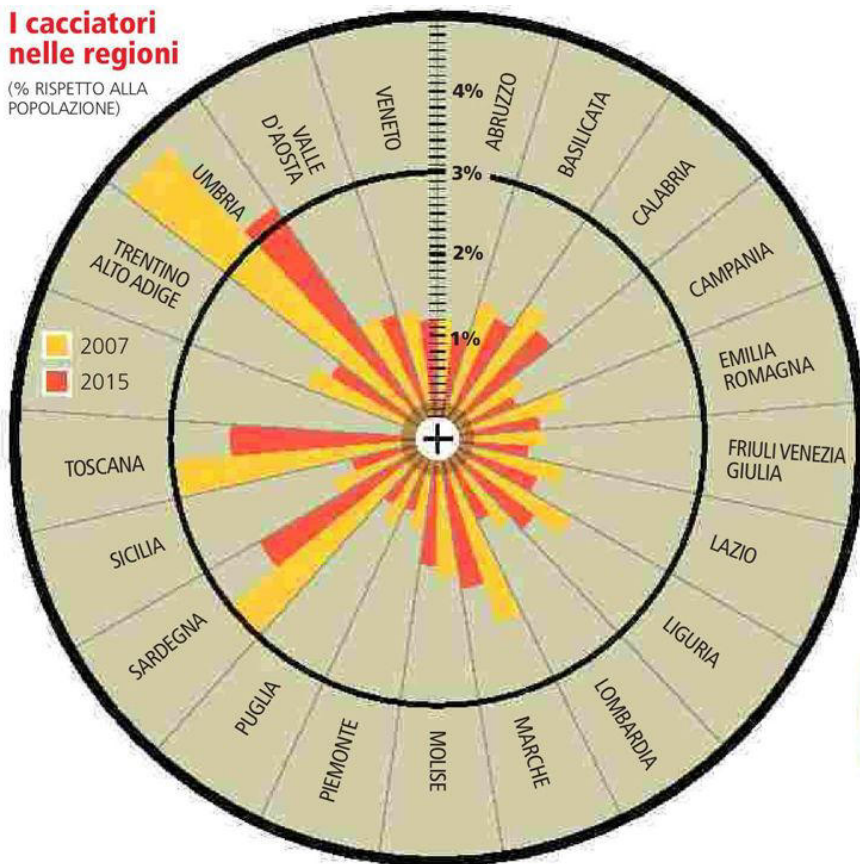
Il dato nazionale non lo hanno le associazioni cacciatori. Non lo ha il ministero dell'Ambiente. Non lo ha nemmeno quello dell'Interno, che conteggia le licenze rilasciate, ma non quanti poi davvero escono con il carniere a tracolla. Persino l'Ispra, che per legge dovrebbe monitorare la densità venatoria per controllare che non

si sterminino volatili come fossero piattelli, nel giugno scorso ha alzato bandiera bianca: solo 8 regioni su 20 avevano risposto alla sua richiesta del dato. Quindi?

Armati a nostra volta, ma di pazienza, abbiamo richiesto a ogni singola Regione i dati relativi ai tesserini rilasciati negli ultimi anni. Quel che ne è emerso lo vedete nei grafici accanto: in otto anni quasi una doppietta su quattro ha appeso il fucile al chiodo (-23%). Il calo è generalizzato e colpisce tutte le regioni. Se l'Umbria resta ancora il territorio con più cacciatori (erano il 4,6% della popolazione nel 2007), è anche quello che ha perso più cacciatori: -32,7%.

## I cacciatori nelle regioni

(% RISPETTO ALLA POPOLAZIONE)



## Il calo in percentuale

(DIFFERENZA 2007-2015)

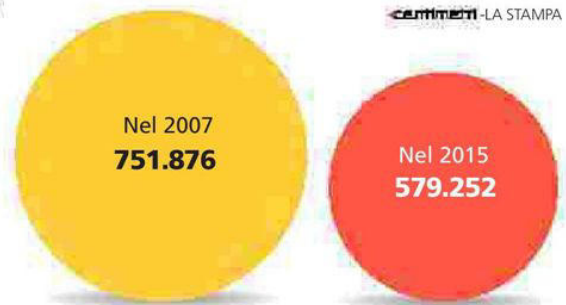
ABRUZZO	-20,2	MOLISE	-14,8
BASILICATA	-10,8	PIEMONTE	-24,1
CALABRIA	-15,4	PUGLIA	-22,8
CAMPANIA	-21,1	SARDEGNA	-29,2
EMILIA ROMAGNA	-27,3	SICILIA	-30,5
FRIULI V. G.	-21,9	TOSCANA	-22,5
LAZIO	-23,1	TRENTINO A. A.	-12,8
LIGURIA	-27,9	UMBRIA	-32,7
LOMBARDIA	-19,8	VALLE D'AOSTA	-1,4
MARCHE	-28,7	VENETO	-11,7

## ...e in tutta Italia

(NUMERO DI CACCIATORI)

Fonte: ISTAT dati 2007  
Regioni dati 2015

centimetri - LA STAMPA



Peso: 35%

# Barricati in casa per paura degli spari

San Pietro di Feletto, residenti allarmati dopo il grave incidente di caccia di domenica: «Piovono pallini a tutte le ore»

**di Andrea De Polo**

**▶ SAN PIETRO DI FELETTO**

«Uscire di casa è diventato un incubo: spari e cacciatori a tutte le ore del giorno. E poi succede quello che abbiamo visto domenica». Sono in rivolta gli abitanti di via Valbona a San Pietro di Feletto dopo l'incidente venatorio di tre giorni fa, quando l'imprudenza di un cacciatore 65enne, che ha sparato a un cespuglio credendo di scorgerci un animale quando in realtà erano due cercatori di funghi, rischia di costare la perdita della vista da un occhio a un trentenne di Codogné, ferito assieme al fratello 43enne. Da quel giorno, tuttavia, gli spari non si sono mai pla-

cati, anzi. I cacciatori continuano a battere il territorio compreso tra le campagne di San Pietro, Santa Maria e San Michele di Feletto. Anche se in quell'area sono numerose le abitazioni e i vigneti, con relativi proprietari al lavoro. Tra i residenti infuriati c'è Gino Vazzoler, papà di un bimbo di quattro anni, preoccupato soprattutto per il suo piccolo: «Gli incidenti stanno diventando troppo frequenti. Domenica è successo tutto a pochi metri dalla nostra casa, con che coraggio lascio il mio bambino camminare in giardino? Abbiamo tutti paura. Sentiamo i cani da caccia al mattino, abbiamo chiesto al Comune se non sia, tra le altre cose, anche un disturbo della quiete pubblica, ma nessuno per ora ci ha risposto». Anche ieri matti-

na, in via Valbona, si sono sentite raffiche di pallini come quelle che domenica hanno ferito i due cercatori di funghi. «Spesso gli spari si sentono a ridosso dei vigneti - continua Vazzoler - con il rischio che qualcuno che sta lavorando sui filari venga scambiato per un animale da abbattere». È esattamente quello che è successo domenica ai due fratelli di Codogné saliti a

San Pietro soltanto in cerca di funghi: il cacciatore credeva che dietro quel cespuglio ci fosse una preda, un errore drammatico che gli è valso anche un'indagine per lesioni dolose a suo carico avviata dalla Procura di Treviso. I residenti hanno segnalato il loro disagio in municipio, ma il Comune di San Pietro giura di avere le mani legate: «Il piano venatorio è provinciale, così come è la Provincia a decidere i

giorni e gli orari in cui è possibile andare a caccia» risponde il sindaco Loris Dalto. Il primo cittadino, però, assicura che i vigili controllano che siano rispettate le distanze di sicurezza da case, vigneti e altri luoghi sensibili: «Il problema, semmai, è cogliere in flagrante chi non sta rispettando le distanze minime. In questo senso rivolgo un appello a tutto il mondo della caccia a rispettare le regole e il buon senso». I due fratelli, feriti, domenica sono stati ricoverati al Ca' Foncello dopo le cure prestate dai primi soccorritori. Se il 43enne se l'è cavata soltanto con un grosso spavento, non lo stesso si può dire del fratello minore, centrato dai pallini in volto e sul collo, tanto da rischiare di perdere la vista da un occhio.

Gli abitanti denunciano che i cacciatori si spingono a ridosso di **vigne e abitazioni** «Teniamo dentro i bambini»



Due foto che mostrano l'incidente di caccia di domenica: l'intervento dei mezzi di soccorso e una panoramica dell'area collinare teatro dell'episodio



Peso: 58%

**clavesana** Raccolti durante il "Pranzo solidale"

# Cinque mila euro per Amatrice

CLAVESANA

Una sala polivalente gremita ha fatto da scenario, l'altra domenica a Madonna della Neve di Clavesana, al "Pranzo solidale per i Comuni terremotati", organizzato dal Comune con la partecipazione delle tre Parrocchie e in collaborazione con le Associazioni di Volontariato, gli esercizi pubblici e le attività commerciali del paese. Alla "polentata" hanno partecipato circa 280 persone, clavesanesi e non (molti erano i commensali che arrivavano dai paesi vicini), permettendo di raggiungere un ricavato di 5 mila euro, frutto non solo del pranzo, ma anche di donazioni di privati cittadini ed Associazioni. «Si è trattato di una sincera testimonianza di solidarietà di cui siamo molto orgogliosi - dice il sindaco, Luigino Gallo -, che permetterà al nostro paese di fornire un aiuto concreto alle popolazioni del centro Italia col-

pite dal terremoto nella notte dello scorso 24 agosto. La cifra sarà interamente devoluta al Comune di Amatrice». «Un grosso grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa - continua il primo cittadino - ed in particolare a Milena de "La Butega 'd na volta", per avere offerto gli affettati, alla Salumeria Chiapella per la salsiccia, alla Trattoria Altare per la polenta, all'Associazione Cacciatori per il cinghiale, alla Pasticceria Martini per le crostate ed alla Cantina Sociale per il vino. Grazie, inoltre, a Gallo Ivan, a Rinalda dell'Agriturismo "Il Palazzetto", al dott. Ferruccio Gaido della "Farmacia San Michele", alla famiglia Zimbardi, al Mobilificio Chiecchio, alla Corale Frise 'd Langa, all'Associazione Pesca Clavesana, al Circolo ACLI, all'Associazione Marchesato dei Clavesana, all'Associazione Calanchi, alla Trattoria Altare, alla Leva del

1950 ed a tutte le persone che hanno contribuito con offerte in denaro. Da ultimo un grazie a tutte le persone che hanno partecipato al pranzo e a tutti i volontari che si sono prodigati per l'organizzazione».

Si ricorda che sino al 30 novembre sarà ancora possibile partecipare alla raccolta di fondi promossa dal Comune. Le offerte dovranno essere versate alla Tesoreria comunale di Clavesana - Banca Alpi Maritime, sul Ccb IBAN IT56C0845046100000000831416 con la causale "Emergenza Sisma Centro Italia-La ricostruzione di Amatrice".



**POLIZIA**

**Faentino dimentica di denunciare il nuovo domicilio di 5 fucili da caccia**

Martedì scorso la Polizia di Stato ha denunciato un cacciatore faentino per aver ommesso di regolarizzare la detenzione delle armi nel nuovo domicilio con apposita dichiarazione al Commissariato di Pubblica Sicurezza. L'uomo ha cambiato casa e residenza circa 20 anni or sono e da allora non ha mai comunicato il nuovo luogo ove si trovavano custodite le armi, ovvero cinque fucili per l'attività venatoria. I riscontri in-

crociati che svolgono gli agenti addetti al delicato settore hanno permesso di far emergere la "dimenticanza" che ha comportato inevitabilmente la denuncia alla Autorità Giudiziaria.



Peso: 4%

# Dalle reti all'anticoncezionale Le risposte all'allarme cinghiali

Lega Anti Vivisezione e studiosi concordi sulle diverse soluzioni da adottare  
«La caccia non risolve il problema ma anzi lo alimenta». E l'Ispra è d'accordo

**di Lillo Montalto Monella**

► TRIESTE

Ogni anno in provincia di Trieste vengono uccisi tra i 700 e gli 800 cinghiali. In particolare, la polizia ambientale è costretta ad abbattere tra i 150 e i 160 capi per ragioni di emergenza sorte a seguito di criticità segnalate. I dati forniti dall'amministrazione provinciale, le cui competenze in materia sono passate ora alla Regione, permettono di intuire la portata del fenomeno. Se quindici anni fa nel goriziano veniva abbattuto un centinaio di cinghiali, nella stagione venatoria 2014-15 il numero è salito a 507. Il quintuplo. Da un'analisi dei censimenti, si è calcolato un aumento medio della specie intorno al 14% negli ultimi 15 anni. A Gorizia e Trieste il problema è particolarmente sentito. Tra avvistamenti, scorribande nei vigneti (come quella avvenuta a San Floriano del Collio) e sanzioni per chi viene sorpreso a dar loro da mangiare, di recente i cacciatori del Cormonese hanno lamentato i troppi ostacoli amministrativi e burocratici per la soppressione degli ungulati.

«L'unica soluzione per fermare l'emergenza è abbattere più capi di quanto sia permesso abbattere oggi», la posizione del consigliere comunale di Cormons, Roberto Felcaro. Di opinione opposta è Massimo Vitturi, responsabile area Animali Selvatici della Lega Anti Vivisezione (Lav), che spiega l'aumento del numero di questi mammiferi con il tipo di strategia di sopravvivenza adottata. «I cinghiali vivono in branchi sociali in cui comandano le femmine. Sono molto legati tra loro, al punto che

l'estro (il periodo in cui una femmina è recettiva all'accoppiamento, ndr) è sincronizzato, così i piccoli hanno più possibilità di farcela», riferisce Vitturi. In tutta Europa il cinghiale arreca danni all'agricoltura per oltre 80 milioni di euro all'anno, ma gli abbattimenti non sono un metodo efficace per evitare o limitare i danni, anzi, potrebbero incrementarli, sosteneva un anno fa, dalle colonne del *Fatto Quotidiano*, il professor Carlo Consiglio, zoologo e presidente onorario della Lega Abolizione Caccia (Lac). L'abbattimento dei capi, secondo Consiglio ma anche per Massimo Vitturi, è una soluzione troppo semplicistica che non tiene conto della struttura di popolazione e del comportamento peculiare degli animali. Quando i cinghiali, che non sono territoriali, sono pesantemente cacciati, i gruppi consolidati vengono a disgregarsi e questo contribuisce ad aumentare la fertilità della specie. Venendo meno il fenomeno della simultaneità dell'estro, da una gravidanza all'anno si passerebbe a due. Un convegno del 2015 della Lac sull'emergenza cinghiali ha mostrato come la via preferenziale per contenere i danni del cinghiale passi attraverso le iniziative di prevenzione e l'opportuna circoscrizione dei terreni. La difesa delle colture attraverso recinzioni elettrificate darebbe risultati positivi in oltre il 90% dei casi secondo Andrea Marsan, biologo

dell'Università di Genova. Le recinzioni vanno disposte intorno all'insieme dei campi coltivati e combinate con la pastorazione, «perché i cinghiali devono trovare qualcosa da mangiare, altrimenti saranno portati a forzare le recinzioni», l'opinione di Consiglio.

Secondo gli esperti, le recinzioni elettriche permetterebbero

di raggiungere perfino l'azzeramento del livello di danni. «Esistono sistemi come i dissuasori olfattivi, ovvero schiume con odori fastidiosi per il cinghiale, ma durano poco nel tempo. Non potendo installare la recinzione elettrificata, si può mettere intorno alle piante del proprio orto del peperoncino in polvere, ad un metro circa di distanza dalle colture», suggerisce Massimo Vitturi della Lav. «Il loro apparato olfattivo è molto sensibile e viene infastidito dalla polvere». Vitturi sottolinea come lo stesso Ispra, ovvero l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, indichi che la caccia non sia lo strumento più efficace per gestire la popolazione di cinghiali. Anzi. Rappresenta una delle cause del problema. «Le immissioni a scopo venatorio, iniziate negli anni '50, hanno sicuramente giocato un ruolo fondamentale» nella diffusione della specie, scrive l'Ispra. Invece di incrementare la mortalità, la soluzione auspicata dall'esperto è quella dell'anticoncezionale. «Il farmaco esiste ma è utilizzabile per via intramuscolare, con un'iniezione. Si tratta dello stesso che si usa per cavalli e grandi erbivori». Iniettando a distanza negli animali il vaccino GonaCon, in un'unica fiala, è possibile ottenere un effetto durevole dai tre ai cinque anni. «I ricercatori stanno studiando una formula per mischiare il GonaCon al mangime, al fine di somministrarlo ai cinghiali per via orale. Questo è l'obiettivo che si vuole



Peso: 72%

raggiungere. Siamo impegnati e collaboriamo con i ricercatori affinché lo si distribuisca quanto prima».

Da un'**analisi** emerge come negli ultimi **quindici** anni si sia registrato un aumento medio della specie attorno al **14%**

Nella stagione **venatoria** 2014-2015 gli **abbattimenti** nel Goriziano sono arrivati a **quota 507** Numero triplicato rispetto al 2000



Carlo Consiglio

**“ SOPPRESSIONE DA EVITARE**  
Non è questo il metodo efficace per scongiurare danni



Roberto Felcaro

**“ MARGINE DA ALZARE**  
L'unica opzione è permettere più eliminazioni



Cinghiale nel mirino di un cacciatore



Peso: 72%

## **SAN ZACCARIA** BLOCCATO DALL'ARMA **L'auto piena di trappole** **Agricoltore 58enne nei guai**

**IN AUTO** i carabinieri della Stazione di Campiano gli hanno trovato quattro cassette artigianali in legno per custodire uccelli, quattro ripetitori acustici artigianali, una rete in nylon e utensili vari per le trappole. Una seconda rete, nel baule, conteneva due uccelli delle specie tordo sassiello e tordo bottaccio, fortunatamente ancora vivi. Materiale che è costato la denuncia a piede libero a un 58enne agricoltore ravennate fermato a San Zaccaria. La roba è stata sequestrata mentre i due uccelli sono stati rimessi in libertà. L'Arma stima che nella sola provincia di Ravenna il giro del commercio illecito di avifauna a uso venatorio per richiami vivi ammonti a diverse centinaia di mi-

gliaia di euro. Sia l'uccellazione che il commercio di richiami vivi sono reati: le sanzioni prevedono l'arresto fino a un anno o l'ammenda fino a 2.065 euro oltre alla revoca della licenza di caccia con divieto di rilascio per dieci anni per l'uccellazione; l'arresto fino a sei mesi o l'ammenda fino a 2.065 euro per chi commercia o detiene a tal fine fauna selvatica.



Peso: 16%

## **A Cerrione** Caccia abusiva alla volpe

Dopo la segnalazione da parte di alcuni cittadini di Cerrione di una presunta battuta di caccia alla volpe avvenuta la scorsa settimana ben al di fuori del periodo consentito, sulla questione interviene il Meta di Biella (Movimento etico tutela animali e ambiente) chiedendo alla Provincia di garantire più tutele per gli abitanti vicini alle zone battute da cacciatori, autorizzati o meno. «Mercoledì a Cerrione forse si cacciava abusivamente la volpe, visto che non è stagione e che non so-

no state richieste deroghe per abbattimenti selettivi. Fatto sta che con la normale stagione venatoria in corso e le battute al cinghiale autorizzate, le campagne biellesi si sono trasformate in un intollerabile Far West: spiegano i rappresentanti del Meta - e prima che avvenga una tragedia chiediamo più tutele perché non si debba più, come accade ora, rinunciare ad una passeggiata immersi nella natura a vivere le normali attività boschive come la raccolta di funghi o castagne, e che si

possano vedere rispettati elementari diritti alla sicurezza». Sul posto erano intervenute le forze dell'ordine, ma dei cacciatori non vi era già più traccia.



Peso: 6%



**PARCO DELLO STELVIO**

## Ok della Provincia al piano per la gestione dei cervi

► SILANDRO

La Provincia ha recepito il piano per la gestione dei cervi nel Parco dello Stelvio e ha approvato i criteri per gli indennizzi dei danni provocati dalla fauna. Con il passaggio alla Provincia di Bolzano della gestione amministrativa del Parco nazionale dello Stelvio relativamente alla parte altoatesina del territorio sotto tutela, sono cambiati gli enti che sovrintendono e coordinano le attività, a cominciare dal neonato Ufficio provinciale Parco nazionale dello Stelvio.

Ci sono tuttavia alcune tematiche che rimangono di interesse generale, una di queste

riguarda il piano quinquennale per la gestione e la conservazione dei cervi, approvato nel 2012 e che scade alla fine dell'anno in corso. Su proposta dell'assessore all'ambiente Richard Theiner, nella sua ultima seduta la giunta provinciale ha deciso di recepire il documento, che ha già avuto il parere positivo sia dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), sia del ministero dell'ambiente.

Ciò significa che, sino all'emanazione del nuovo regolamento del Parco, il piano rimane in vigore con tutte le sue peculiarità nelle unità di gestione "Media Venosta-Martello" e "Gomagoi-Tubre". Rispetto alla legge quadro che vieta l'introduzione di armi nel Parco nazionale, sono previste deroghe tramite prelievi

e abbattimenti selettivi considerati necessari a ricomporre l'equilibrio ecologico. Il tutto sotto la responsabilità diretta e sotto la sorveglianza del personale dell'ente o di persone espressamente autorizzate.

Contemporaneamente è stato anche approvato il catalogo delle sanzioni legato alla campagna di abbattimento selettivo per l'autunno 2016. Prevista l'esclusione dalla campagna, con l'aggiunta in alcuni casi di sanzioni pecuniarie, per tutti coloro che si rendono responsabili di abbattimento di almeno due femmine in fase di allattamento, omessa segnalazione, mancato rispetto dei periodi stabiliti, abbattimento di un cervo maschio coronato, abbattimento di un cervo maschio senza previo

abbattimento di femmine, impiego di munizioni contenenti piombo. Sempre con riferimento al Parco dello Stelvio, la giunta ha approvato anche i criteri e le modalità per gli indennizzi provocati alle colture agricole e al patrimonio zootecnico dalla fauna selvatica in generale (su cui è competente l'Ufficio provinciale Parco dello Stelvio). (e.d.)



Peso: 14%